Oggi è domenica.

E’ l’unico giorno che so il nome tutti gli altri li confondo, così li chiamo domani e basta. Domenica, invece, me lo ricordo perché si chiama come me e poi è un giorno diverso: stiamo tutti in casa, tutti insieme, anche.

 Pietro legge. Lui legge sempre, la domenica. E beve, anche.

Alice stira. Lei stira sempre, la domenica.

Io aiuto Alice: quando una cosa è finita, corro da lei, prendo il pacchettino caldo e lo poso sulla tavola. Ogni volta Alice mi sorride e dice “ Grazie, tesoro”. E’ gentile Alice. E’ bella, anche.

Una volta ho detto a Pietro: “ E’ bella Alice, lasciala stare!” perché lui le tirava i capelli forte, glieli strappava, anche. E lui mi ha detto che no, che Alice è bruttissima, che se io vedessi, come lui, quello che c’è sotto la sua pelle, vomiterei. Ma io non sono bravo come Pietro a capire le cose, io vedo solo che lei è bella. Ha gli occhi grandi, sembrano di cioccolata e le mani morbide. Quando è vicina e sento il suo odore di latte, sono felice. E’ bella Alice.

Ecco, adesso ha finito una maglietta, vado a prenderla subito, prima che lei si muova per posarla.

“ Grazie, tesoro. Se non ci fossi tu che mi aiuti..”

“ Mio fratello non è il tuo servo, mogliettina, capito? E tu, piantala di comportarti come un cane randagio a caccia di carezze. Sei un uomo. Cazzo”.

Pietro è arrabbiato. Lui è sempre arrabbiato con Alice, con me. Con tutti. Lui dice che tutto è uno schifo, che siamo ignoranti e lui non ne può più di noi e di tutti, anche.

Quando fa così, la faccia brutta, io non so cosa fare, mi sbaglio, anche. Una volta che urlava tanto, mi è venuta voglia di fare la pipì ma mi sono confuso e l’ho fatta dov’ero, allora lui mi ha detto: bestia, e aveva la faccia brutta. Come adesso. Non so cosa fare.

“ Tesoro, siediti ora e riposa, io faccio da sola”.

Alice ha detto che mi devo sedere e riposare, anche. Lo faccio, lei sa cosa fare. E’ bella lei!

“ Hai capito?! E’ incredibile che nella tua testa vuota un qualsiasi concetto assuma forma concreta, ma stavolta è accaduto. Alleluia!”.

Io non capisco quello che Pietro ha detto, però lo ha detto ad Alice, ma lei non risponde.

Stira senza alzare gli occhi. Forse non ha sentito, perché batte forte il ferro sui pantaloni di Pietro, fa tanto rumore, anche.

“ Ma quanto baccano devi fare per stirare quei fottuti calzoni. Eh, mogliettina? Non vedi che sto cercando di leggere. Già, ma a te non frega niente. Per te esistono solo le tue cazzate da donnicciola: lavare, stirare, spazzare…ahaha, spazzare, ho detto, nota bene, non scopare… meglio non sfiorare l’argomento, giusto?”

Pietro mi guarda e ride, mi parla, anche.

“ Ma quanto rumore fanno le donne, lo hai mai notato Dom? Quando arrancano, come giovenche azzoppate, sui quei trampoli ridicoli: TicTicTic…ti confondono con quel rumore fino a che l’unica cosa su cui riesci a concentrarti sono i loro ondeggianti, grossi sederi, pieni di mute promesse che non manterranno mai. E quando fanno l’amore? Oh, fratellino, un concerto per fiati. Ti esaltano, ti fanno sentire che, quasi quasi, conti qualcosa per loro. Ma alla fine: molto rumore per nulla…”

Alice si è fermata, non batte più il ferro forte, adesso lo tiene giù. Schiaccia sui pantaloni così tanto che quelli fumano, anche.

“ Fumano, fumano!” grido, perché Alice ha gli occhi chiusi fortissimo, non può vedere che fumano. Per fortuna mi sente e toglie subito il ferro.

“ Che combini, mogliettina? Cosa o piuttosto chi, ti penetra così a fondo…i pensieri, intendo, da distrarti dai tuoi pesanti doveri?”

Alice stira, non dice niente, non guarda Pietro. Tiene la bocca chiusa, come gli occhi prima.

“ Non parla. Che dici Dom, il gatto le avrà mangiato la lingua?”

“ Non ce lo abbiamo il gatto” questo lo posso dire, lo so che non ce lo abbiamo il gatto, perché io lo volevo, una volta, ma Pietro ha detto che no, che i gatti fanno schifo, anche.

“ E’ vero, il gatto non lo abbiamo, bravo! E allora che succede alla dolce Alice?”

Pietro ha la faccia brutta, mi guarda fisso, respira corto. Io non lo so, non lo so. Guardo Alice, forse se glielo chiedo me lo dice perché non parla.

“ Alice, perché non parli, dice Pietro”.

“ Non sto bene, tesoro.”.

“ Bugiardaaaa!”

Pietro urla fortissimo, ho paura. La sua voce sbatte sui muri e poi torna indietro ma non è più la sua voce, è come un tuono, mi entra nelle orecchie, mi riempie la testa, mi fa male, anche. Allora apro la bocca per farlo uscire l’urlo di Pietro dalla mia testa.

Cado, anche.

E’ bello cadere, non sento più niente, non ho più paura. Tutto sparisce. E’ bello cadere e quando torno loro sono vicino a me. Pietro mi aiuta a mettermi sul divano e non urla più, Alice mi asciuga la faccia. Lei mi asciuga sempre la faccia, dopo che cado, e trema tutta, anche. Però non parla.

“ E’ colpa mia” Pietro lo dice sempre dopo che cado e quando urlo, anche. Poi si mette a piangere con la testa sulle gambe. Sempre così.

“ Come stai Dom? Ti fa male da qualche parte?” Alice non guarda mai Pietro che piange, non gli dice come a me : perché piangi, tesoro? Lui lo lascia da solo.

“ Ho sete e sonno, anche” dico. Alice mi aiuta a bere, non versa neppure una goccia. E’ bella lei.

“ Adesso, tesoro, chiudi gli occhi. Riposa”

 Voglio la mano di Alice sugli occhi prima di chiuderli : “ Mi metti la mano?”

La mano di Alice è come una tapparella chiusa male. Se tengo gli occhi un po’ aperti vedo la luce che passa tra le sue dita. E’ rosa la luce. Bella!

“ E’ passata!” Alice parla piano. E’ stata tanto in silenzio, con la mano sui miei occhi, adesso crede che dormo e allora parla piano, ma io non dormo. Lei mi ha detto “riposa” non “dormi” e io faccio quello che lei dice.

“ No, non è passata. Non passerà mai”.

E’ Pietro che parla. Non piange più. Lo so perché quando piange sputa le parole a pezzetti adesso, invece, la voce raschia prima di uscire…sembra un cane arrabbiato, anche.

“ Dom sta bene adesso. Calmati ”.

“ Mi calmerò quando potrò vivere come un essere umano tra esseri umani. Voi due, mi fate impazzire. Impazzire, capito? Sempre a sbavare e frignare: tesoro di qua e amore di là e...e non so neppure io cos’altro. Cos’altro fate voi due, eh mogliettina?”

La mano di Alice trema sui miei occhi, le sue dita si stringono, anche.

Alice ha la voce che sembra l’acqua del fiume che scorre tranquilla. Io ci sono stato tante volte al fiume, mi piace guardare giù dal ponte l’acqua che passa e non finisce mai. A me sembra sempre la stessa, ma Alice dice che è sempre diversa, ma alla fine è la stessa, anche. E’ difficile la storia dell’acqua. Però, ecco, la voce di Alice è calma, come l’acqua del fiume. Ti fa bene ascoltarla. Ma adesso, mentre parla con Pietro, è diversa. E’ come quando passi le unghie sui vetri, che ti vengono le punte in testa, anche.

“ Hai bevuto troppo oggi ”.

“ Non sperare di liquidarmi dandomi dell’ubriacone, mogliettina. Tu mi devi delle spiegazioni”.

Sento un gran colpo. Lo so cos’è, Pietro ha dato un pugno sul tavolo. Lo fa sempre quando si arrabbia. Prende a pugni il tavolo o il muro. Una volta ha dato un pugno anche a me, ho pianto anche. Una volta l’ha dato ad Alice, anche. Lei non ha pianto però. Alice non piange mai e non ride mai. Prima rideva. Quando è arrivata, un giorno, con Pietro, rideva e parlava, parlava, si muoveva tutta veloce per la casa, anche. Mi piaceva. Ma adesso non ride più. Adesso trema ogni volta che Pietro batte sul tavolo. Come adesso, anche.

“ Dom è stato male, per favore, Pietro: lasciamolo riposare”.

“ Eccola la rovina della mia vita: Dom! Ai suoi bisogni ci si deve inchinare. Sempre. Lui è l’anello debole, l’infelice, il semplice. L’eterno bambino che farcisce il vostro cuore di stupide femmine d’istinto materno. Alla fine non vedete altro che lui, non amate altri che lui. Mia madre prima e adesso tu. Tu ci vai a letto, vero?”

Pietro è arrabbiato con Alice perché siamo andati a letto insieme! E’ vero. Io l’ho chiamata perché avevo paura e non riuscivo a dormire, anche. Allora lei è venuta e si è messa nel mio letto. Era tutta calda e morbida, anche. Adesso glielo dico a Pietro che l’ho chiamata io Alice, così è contento.

Mi alzo. Mi fa male la testa, anche. Alice dice “ Stai giù, tesoro” ma questa volta non la ascolto.

“ Pietro, è vero che sono stato a letto con Alice. Lei è bella!”

“ Zitto Dom!” Alice mi ha preso un braccio e lo tira, anche.

 Pietro invece mi guarda, ha la faccia brutta . “ E’ vero, dici? E che avete fatto quando eravate a letto, l’hai toccata, eh?” Pietro mi ha messo le mani sulle spalle e mi muove avanti e indietro, forte anche. Mi fa male la testa.

Alice urla : “ Lascialo stare, che vuoi fare?”

Pietro mi lascia ma prende Alice, la tira forte, anche. “ Che voglio fare, mogliettina? Voglio capire perché t’infili nel letto di questo animale la notte, quando pensi che io dorma Perché m’ignori. Perché se provo a toccarti ti scansi. Allora me lo spieghi il perché ?”

 Pietro urla con Alice. Le fa male anche. Alice però adesso ride. Pietro la picchia e lei ride.

“ Perché? Ma guardati! Sei un patetico alcolizzato. Un pazzo visionario. L’unica cosa che sai fare bene è piangerti addosso. Mi fai schifo, ecco perché “.

Pietro urla qualcosa che non capisco. Spinge Alice, lei sembra che vola, anche. Pietro salta, pende il ferro per stirare e urla, urla. Alice cade e urla, urla anche…tutto è veloce. Corre, corre, non capisco più niente.

Cado.

*E’ in coma…ha perso il bambino… le ha spaccato la testa con il ferro da stiro…si è buttato dalla finestra…Una tragedia annunciata, dicono i vicini...e questo poveretto?...Il fratello di lui…vengono i servizi sociali…*

Sento tante voci. Non capisco. Chiamo forte Alice, ma non viene. Dov’è Alice?

Voglio Alice. Forse se urlo fortissimo lei mi sente: Alice, Alice, Alice!!

Qualcuno mi mette una mano sulla testa: “ Alice non c’è. Adesso calmati”

“ Ho sete e sonno, anche. Quando viene Alice?”

“ Domani, se stai tranquillo. Ti aiuto io a bere”

Domani? Io non so quando è domani, però non bevo. Io aspetto Alice.

E’ bella lei.